



OLTRE LE TERRE DI MEZZO³

CONFERENZA INTERNAZIONALE SULLA TRATTA DI ESSERI UMANI
DOCUMENTO PROGRAMMATICO

8 marzo 2018, Roma

Una occasione per riflettere e progettare

La Conferenza internazionale “Oltre le terre di mezzo³” realizzata dall’associazione On The Road a Roma presso la Camera dei deputati nei giorni 29-30 gennaio 2018 ha visto una grande partecipazione di istituzioni nazionali ed internazionali, enti locali e ministeriali, organismi delle Nazioni Unite, reti europee ed internazionali e relatori di grandissimo spessore provenienti da molte parti del mondo.

È stata una grande occasione per condividere modelli, metodologie, pratiche e prospettive sul complesso universo della tratta di esseri umani e, soprattutto, una grande opportunità per riflettere e progettare un futuro possibile per le vittime della più grande tragedia del nostro tempo.

Oltre le terre di mezzo, davvero

La Conferenza internazionale ci ha restituito una grande convinzione: non possiamo più continuare a pensare gli interventi sulla tratta degli esseri umani in modo frammentato, assistenziale e unilaterale. Chi continua con vecchie politiche, strategie, modalità e pratiche dovrà rivedere le proprie posizioni.

Le tante provocazioni e i profondi contributi che i relatori hanno messo sul tavolo, ci comunicano che nell’ambito della tratta degli esseri umani occorre andare al di là del già visto, del già sperimentato, della dimensione ormai standardizzata e sclerotizzata nel nostro agire sociale.

Pagina 1/5

Gli elementi su cui ragionare insieme

Il fenomeno della tratta e le conseguenziali politiche e strategie applicative, devono necessariamente inserirsi dentro ad un processo integrato totalmente dirimente non solo a livello teoretico ma soprattutto operativo.

Ci riferiamo alla necessità di:

- Dare centralità al “movimento”, ai **flussi migratori**, a come questo processo determina con forza dirompente cambiamenti strutturali ed epocali. L’angoscia per questo “movimento” (ovvero il percorso migratorio di intere aree geografiche marginali del sud verso nord, inarrestabile ed ineliminabile) sta determinando politiche “ballerine” ed ondivaghe. Ma noi, attori politici e sociali che ci occupiamo in primis di protezione, non possiamo continuare a non capire, non vedere, non coinvolgerci con quanto c’è e si destruttura dall’altra parte del Mediterraneo. Emerge un forte obbligo morale e politico, per chi opera nell’ambito della tratta, di andare, di ritornare a sud, per provare a trovare risposta alle tante domande che emergono durante le nostre esperienze di presa in carico in Accoglienza;
- Orientare in forma totalmente nuova **le politiche di cooperazione internazionale** affinché rispondano ai movimenti migratori partendo dall’intervento nei Paesi d’origine, ma anche al fine di superare un modello che a tratti appare come una moderna colonizzazione. Occorre essere lì, nei Paesi d’origine, per costruire un’autentica implementazione di politiche di inclusione sociale che intervengano sulle dinamiche socio-economiche responsabili della tratta di esseri umani;
- Ragionare fortemente sull’**inclusione sociale**, azione fondamentale che dà senso al nostro lavoro e che ci fa superare approcci distorti basati sulla vittimizzazione, l’assistenzialismo e l’idea paternalistica di voler “salvare” qualcuno. Questo ci permetterà di superare una sorta di ghettizzazione generata dall’intervento sociale, che rivolgendosi a fasce specifiche ed escludendone altre, alimenta un iniquo conflitto tra poveri.

Inclusione per tutti, servizi di cura innovativi rivolti a tutti gli abitanti delle comunità locali all'interno delle quali saranno presenti anche le nostre persone vittime di tratta. Non come vittime ma come cittadine. Tale orientamento ci permetterà di rivedere finalmente, alcune categorie ormai desuete come quelle della vulnerabilità e della marginalità;

- Tenere in grande considerazione il tema dei **diritti**, della salute, del genere, dell'infanzia e dell'adolescenza come elementi di una visione di grande respiro necessaria e inalienabile anche per le vittime di tratta;
- Riuscire ad avere un'attenzione per tutte le **nuove forme di tratta** che si stanno sviluppando. Il fenomeno, infatti, varia costantemente e molto rapidamente, sfociando non solo nello sfruttamento sessuale, ma anche in quello lavorativo, nell'accattonaggio, nel coinvolgimento in economie illegali, nei matrimoni combinati e forzati, e nell'espianto di organi. Per questo dobbiamo intervenire attraverso un lavoro integrato, armonico e competente focalizzandoci su alcune variabili cruciali (richiedenti asilo vittime di tratta, enclave nigeriana) sapendo di poter contare su osservatori e dati affidabili, integrabili e facilmente leggibili.

Per una road map possibile

- Si propone, in primo luogo, la strutturazione di un **gruppo di lavoro internazionale** tra esperti di diversi settori che coinvolgono la tratta di esseri umani che sia in grado di analizzare, declinare, costruire e proporre riflessioni e ipotesi di lavoro di nuova generazione. Tale gruppo non dovrà avere una natura meramente formale o istituzionale, ma piuttosto, essere attivato partendo da reali esigenze di confronto e di condivisione sulle problematiche della tratta di persone. L'associazione On The Road onlus promuoverà un primo confronto di tale gruppo con un **summer event** nella costa adriatica nel mese di luglio 2018;

- Si chiede al Governo italiano di inserire la tematica della tratta all'interno di una **governance di alto profilo politico-istituzionale**, con una forte connessione interministeriale e un welfare mix (pubblico-privato) virtuoso che abbia una contrattualità riconosciuta. In questo senso, andrà proposta, in rappresentanza dell'Italia all'interno dell'Unione Europea, la designazione di uno **special Rapporteur** indipendente che abbia una riconosciuta competenza a livello nazionale e internazionale sulla tratta degli esseri umani. In altre parole, va superata la strutturazione attuale che vede questo ruolo ricoperto dal Dipartimento per le Pari Opportunità, che si ritrova ad essere contemporaneamente controllore e controllato.
- Si deve sviluppare l'implementazione di un **plurifondo integrato** (tra diversi fondi comunitari, nazionali e regionali all'interno dei vari comparti programmatici) per supportare finanziariamente le diverse strategie da mettere in campo a favore delle vittime di tratta (emersione, protezione, formazione professionale, lavoro, abitazione, reti, cittadinanza);
- Dobbiamo uscire definitivamente dalla logica della **frammentazione** progettuale degli interventi sulla tratta per inserirli a pieno titolo nell'ambito dei servizi di emersione e cura che molti comparti hanno consolidato da decenni (vedasi l'accoglienza di minori e tossicodipendenti);
- È importante incidere profondamente sulla costruzione di **nuovi profili professionali** che abbiano capacità e competenze integrate, multi-professionali e strategiche. Occorre operare una vera e propria "modificazione genetica" passando da un modello multi-agenzia ad uno basato sul lavoro di équipe multi-disciplinari nell'intento di strutturare percorsi formativi di nuova generazione. In tal senso l'associazione On The Road, in concerto con altri attori istituzionali ed accademici, proporrà l'istituzione di una **Scuola di sociale avanzato** per la formazione di profili professionali da implementare nelle aree più complesse come la tratta degli esseri umani;

- Occorre ripensare seriamente alla realizzazione di un **Osservatorio sulla tratta** integrato e dinamico, che orienti interventi puntuali ed innovativi. Su questo punto, nei prossimi mesi svilupperemo un confronto con istituti di ricerca sociale a livello nazionale per implementare un Osservatorio in grado di raccogliere dati significativi e di sviluppare interventi di campo consequenziali;

- Avviare infine una **fase sperimentale di interventi pragmatici** ed incisivi sull'ampio scenario multi-problematico come ad esempio:
 - **Azione specifica** per il target nigeriano in Nigeria ed in Italia, coinvolgendo l'Agencia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo e i Fondi EUROPEAID dell'Unione Europea;

 - **Accoglienza diffusa** nelle comunità locali attraverso un format specifico di sviluppo di interventi nei territori dove mettere in forte connessione residenti e persone vittime di tratta ivi accolte;

 - **Attività di ricerca-intervento** (con interventi mirati e puntuali) sulle persone espulse o mai entrate nei sistemi di protezione, che rischiano una possibile canalizzazione verso gruppi della criminalità organizzata (da proporre al Ministero dell'Interno in concerto con ANCI nazionale).